

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 8.50
 Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Baccchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prozzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 15 Giugno

FUNAMBOLISMI

Alle parole pronunziate dall'onor. Minghetti in grembo alla *Costituzionale Romana* e che noi abbiamo commentate ieri, ecco cosa risponde con acume e saviezza politica il giornale *La Riforma*, organo dell'on. Crispi.

« Abbiamo voluto riprodurre integralmente questo resoconto, che può considerarsi ufficiale, almeno per quel che riguarda l'on. Minghetti, perchè non si possano accusare d'inesattezza apprezzamenti da cui crediamo di non potere astenerci, poichè questa riunione, le cose che vi furono dette, la deliberazione che vi si prese, non solo si riferiscono ad un fatto importante come le ultime elezioni, ma riguardano anche la situazione generale politica.

Salta agli occhi, anzi tutto, il fatto che l'on. Minghetti, il quale parlava per attaccare il contegno della *Costituzionale*, che si alleò all'Unione Romana, incominciò cercando di scusarla. Egli invocò infatti il principio della rappresentanza proporzionale, di cui si confermò sostenitore. Ma invero, non sappiamo questa scusa quanto possa valere, anche presso i più ingenui.

Il principio della rappresentanza proporzionale, buono o cattivo che sia, avrebbe potuto invocarsi in un caso solo, e l'on. Minghetti lo sa: nel caso cioè, che la *Costituzionale*, non già avesse portato nomi comuni con l'Unione Romana, ma avesse lasciato per questa dei nomi in bianco nella propria lista, dato pure che si possa ammettere come legittima la rappresentanza in Municipio dei nemici d'Italia, dei nemici della nuova Roma, che al Campidoglio si tratta di affermare.

Ma l'on. Minghetti comprese e confessò quindi che una tale scusa non è attendibile, e quindi passò a benevolmente confutarla — dimostrando che non era il caso di passare a quel-

l'accordo per circostanze di luogo, di tempo e d'ambiente.

Ora, le circostanze di luogo sono sorte oggi, o non sussistono dal 20 settembre 1870? Sino dal 20 settembre Roma è la capitale d'Italia, sin dal 20 settembre è in Roma il sovrano spodestato e sussiste il suo partito. Ed è dal primo giorno che i clericali hanno accennato a prender parte alle lotte amministrative, che i moderati hanno dimostrato il desiderio di unirsi ad essi, a preferenza che ai liberali, desiderio che fu spesso attuato, anche dalla loro rappresentanza ufficiale, dall'Associazione Costituzionale appunto, non solo senza che l'on. Minghetti protestasse, ma consentente e dirigente l'on. Minghetti.

A quale Minghetti debbono dunque dare ascolto i moderati? A quello che li spingeva verso i clericali, o a quello che li rimprovera per essersi uniti ad essi? Queste contraddizioni come si giustificano, se non come una mancanza di convinzioni, che si presta a tutti gli artifici? E non sono invece i moderati che avrebbero diritto di rimproverare l'on. Minghetti? Essi non hanno mutato, egli sì, almeno in apparenza, e se egli non è veramente, in fondo, più liberale del partito come fa a mostrarsi diverso da quel che sia?

Il pericolo, che l'on. Minghetti vede soltanto nell'avvenire, non solo esiste oggi, ma esisteva sino da quando, persino contro l'on. Mamiani, l'on. Minghetti pensava che un accordo tra la *Costituzionale* e l'Unione Romana fosse cosa opportuna e conveniente.

E con ciò è anche riposto all'altra ragione del tempo da lui invocata. L'on. Minghetti fece qui un riassunto delle cose già dette alla Camera, e ripetute a Bologna, copiando l'arte dell'on. Depretis, per far credere che l'unione è avvenuta senza che nè l'uno, nè l'altro si sia mosso dal proprio posto. Del resto, se questa unione non fosse avvenuta e l'on. Minghetti fosse stato ancora alla opposizione,

sta nel gabinetto e mi aspettavo vederla saltar fuori.

Fatta cercare la Deluzy non s'era trovata dalla signora Lemaire, in casa della quale era entrata, uscita appena dal palazzo Sebastiani. Fu arrestata in casa del signor Remy professore di belle lettere che aveva comunicato la fatale notizia.

Il giudice istruttore procedette al suo interrogatorio.

Madamigella Deluzy Desportes Enrichetta, di trentacinque anni, già istitutrice in casa di lady Hislop a Charlestown presso Londra, entrata il marzo 1841 in casa Prasin come aia dei fanciulli, coll'onorario di duemila franchi, tavola e alloggio.

Tali furono le sue prime risposte. D. Da lungo tempo avete gravi torti a rimproverarvi presso la signora duchessa; non le usate i dovuti riguardi e le dovute deferenze, e cercaste alienare da lei l'affetto del marito e dei figli?

R. No, signore, mai, mai. Al mio entrar in casa Prasin la pace domestica era turbata d'assai. Il duca voleva per sé solo dirigere l'educazione dei figli: la stessa duchessa me lo disse. Ebbi a tale proposito un lungo dialogo con lei, in cui conchiuse che io avrei reso conto al solo duca del mio operato, e altrettanto mi disse il padrone; la duchessa non aveva potuto andar d'accordo nemmeno colle tre o quattro governanti che m'aveva-

egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad unirsi ancora ai clericali. Tutta questione di opportunità, o meglio di opportunismo: quell'alto e dignitoso opportunismo, che permetteva all'on. Minghetti di tenere alta e spiegata la bandiera della vecchia Destra, conservatrice reazionaria, quando quella del trasformismo era inalberata dall'on. Sella; e che gli consente oggi, dopo l'insuccesso dell'on. Sella, di aspergersi alla sua volta, in faccia al pubblico, di un liberalismo all'acqua di rose.

Del resto, siccome lo scopo non è ancora completamente raggiunto, e l'on. Depretis non ha dato ancora sufficienti garanzie di volere annullarsi completamente in seno ai moderati, l'on. Minghetti fu comprendere come non sia ancora prudente sciogliere addirittura le Associazioni Costituzionali. Ma siccome, d'altra parte, può convenire domani di far credere che la trasformazione dei moderati in liberali è assoluta e completa, non è male che sorgano altre associazioni a rendere più facile l'equivoco, non avendo i vincoli del passato, come le Costituzionali e le Progressiste, e capaci però di volgersi con la massima disinvoltura da una parte e dall'altra, a seconda del vento.

Siccome poi un equivoco solo potrebbe non bastare, l'on. Minghetti, da quel prudente uomo che è, se ne sta preparando un altro. Può convenire infatti, di farsi credere liberali, ma chissà che non convenga di farsi passare come non completamente alieni dall'associarsi ancora ai clericali. Epperò l'on. Minghetti non ha voluto dividere la sua sorte da quell'Associazione Costituzionale, che pure ha biasimato, e l'ha indotta, lui dimissionario, ad un'altra adunanza.

Quello che avverrà in questa riunione definitiva è facile prevederlo. La pace sarà conclusa; l'Associazione Costituzionale prometterà di divenire più liberale dei radicali, l'on. Minghetti riassumerà la presidenza, e.....

no preceduta. Il signore mi disse che starei sola coi fanciulli, che sola vivrei in una parte del palazzo con essi, che questi andassero solo di quando in quando a trovar la loro madre. Risposi che non potevo accettare tali patti e non enterei nella famiglia. Fu allora convenuto che mangeremo coi genitori, ma i fanciulli rimasero sotto la mia tutela e sotto la mia esclusiva direzione. La vecchia governante a cui succedeva e che rimaneva in casa, mi procurò inciampi d'ogni natura colla duchessa, e fu fra quelli che si affannarono a far credere ch'io allontanassi i fanciulli dalla madre. Alcu tempo dopo la duchessa volle aver parte alle letture ed alla direzione degli studi dei suoi figli; ma con pochissimo buon esito, e il duca se ne mostrò assai malcontento; madama quindi cambiò pensiero; fummo stanziati allora a Prasin, ove meno l'ora dei pasti, vivemmo del tutto separati; in sì straordinaria posizione, non cercai mai allontanare i figli dalla madre, ma fra marito e moglie sussistevano tali ragioni di dissapori che non stava in me il far cessare. Forse m'ebbi torto a non allontanarmi dalla famiglia; non volli però mai volontariamente offender madama; nè mi fuggii di bocca qualche viva risposta, se non quando mi ebbi a patire qualche insulto crudele.

D. E quali erano le cagioni di discordia, a cui accennaste tra i coniugi

e l'anno venturo la Costituzionale, fresca come una rosa, tornerà a fare alleanza coll'Unione Romana.

Tanto per dimostrare che Destra e Sinistra più non esistono, più non hanno ragione di esistere.

BANCA VENETA

(Corrispondenza della Riforma)

Padova, 15 giugno.

Voi volete che spieghi come sono ite e come vadano le cose di questo infelice istituto? Storia lunga, ma non perciò noiosa. Storia che di fuori dalle nostre provincie si comprenderà difficilmente, perchè qui solo concorrono, in deplorabile gara, le cagioni che determinarono la catastrofe.

Altrove non si conosce la smania di respingere gli uomini propri per accogliere come fossero perle nere tutti quelli che vengono un po' da lunge, fosse pure da oltre Po e da oltre Ticino: così avvenne che sino dall'inizio fossero poste alla Direzione capacità problematiche simili all'Osio o al Minerbi; ed onestà più ancora problematiche come il Lotteri.

Altrove, se l'aristocrazia ha la boria di emergere e di dominare, ha anziandio la santa pazienza di sgobbare come ogni altro mortale: qui la nostra aristocrazia vuole si darsi importanza e salire, ma viceversa rifugge da ogni lavoro, e non leggerebbe le lettere per la tema di dover accingersi a riscontrarle. Così avvenne che il principe Giovanelli, il conte Brandolin ed altri prendessero il governo della Banca, e poi lo lasciassero nelle mani di que' molti sbarazzini o bagarini o come qui si chiamano *sbezzolini*, che negli uffici affluivano con tutt'altro scopo che il trionfo dell'amor proprio.

Qui solamente infine si capiscono e prevalgono certi gretti criterii per cui si rischia un milione pur di salvare un paio di palanche.

Vi ho accennato quelle che credo, e generalmente sono credute, le cagioni

de Prasin? — R. Per parte di madama il desiderio di dominare i suoi figli e massimamente il marito, per parte del duca una resistenza pronunciata, non scompagnata però da molta dolcezza.

D. Gli è certo che in questi ultimi mesi soprattutto madama di Prasin avea concepito contro voi vivissima gelosia, e che ella si teneva sicura esistessero tra voi e il duca colpevoli relazioni? — R. Oh no, signore. Mai, mai la duchessa mi manifestò siffatti sentimenti; l'avrà detto con altri.

D. Dove passaste la notte del 17 al 18 agosto? — R. Nella mia camera in casa della Lemaire.

D. Dormono altre persone nella camera? — R. No, signore; ma ho intorno delle vicine che possono udire il menomo rumore e il menomo movimento ch'io faccio.

D. Avete dovuto sapere che gravissimi indizi si riuniscono per accusare il signor de Prasin d'aver ucciso la moglie? — R. Oh no, no, signore, ditemi che ciò non è possibile. Egli, egli che non può veder soffrire un suo figlio! Oh no. Non mi dite che vi sono indizi e gravi indizi; tutt'al più ci può essere un sospetto, che svanirà. Oh è impossibile.

E la Deluzy, giunta al parossismo della disperazione, cade a mani giunte, ginocchioni dinanzi al procuratore del re, sclamando: « Oh ditelo, signore, ve ne prego. Oh se mi soste-

del fenomenale cataclisma a cui assistiamo.

Da gran tempo si sapeva che direttori, contabili, consiglieri di amministrazione, tutti insomma i preposti alla Banca giuocavano in borsa, giuocavano fra loro, giuocavano coi terzi, e da disperati. Se taluno a un tratto comperava ville, e pariglie, e oggetti di lusso, il pubblico faceva spallucce, e diceva: *avrà vinto!* Nessuno cercava più in là.

Onè è che allorquando, in agosto dell'anno passato, si trapelò che la Direzione aveva denunciato un *deficit* del capo-contabile di Venezia, il Pasetto, nessuno se ne meravigliò, e tutto lo stupore fu che il Pasetto fosse mantenuto al suo posto, dove rimase tranquillo fino al dicembre, in cui si degnò di alzare le suole da sé.

L'ammacco delle 350 mila lire del Pasetto fu seguito da un altro, se non superiore certo nemmeno inferiore, per parte dell'Errera, che finì con un suicidio.

Poi venne l'assemblea generale del 10 maggio, in cui l'avv. Ascoli, difensore di Minerbi, e l'on. Giuriati, avvocato del cavalier Osio, sorpresi nell'udire che delle sottrazioni avvenute ogni colpa si riversava sulla negligenza dei direttori, esibirono di fare rivelazioni d'indole segreta a due delegati dall'adunanza, e l'adunanza non li volle ascoltare: grandi commenti si fecero quindi alla proposta, nè mancò qualche giornalista che commise la improntitudine di paragonarla ai famosi plicchi Lobbia.

I plicchi furono aperti quanto prima. Scappò Ruggero Sandri, vice-direttore della sede di Padova, con un defraudato di molte centinaia di mille lire; fuggì, ma fu preso, Lotteri, capo-contabile della sede, con defraudato altrettanto rispettabile; mandati di cattura furono spiccati contro Osio e Minerbi, il secondo dei quali è già al buio; si seppe che tutti, o quasi, i consiglieri di amministrazione erano impegnati

anche il contrario nol crederei. La coscienza mi dice che non l'ha fatto. Ma se l'avesse fatto... gran Dio! io... io... sarei la colpevole, io che amava tanto i suoi figli, che li adoravo: fui vile, non ho potuto rassegnarmi al mio destino... ho scritto loro delle lettere... delle lettere che posso mostrarvi... Diceva di non poter più vivere, di vedermi innanzi la miseria, perchè sono una poveretta abbandonata senza risorse, senz'altro appoggio che un vecchio nonno aspro e severo, che si diceva stanco d'assistermi. Fui spaventata dell'avvenire che potevo aspettarmi. Oh com'ebbi torto! avrei dovuto dir loro che mi rassegnava alla mia situazione, che potevo esser felice nella mia cameretta... di dimenticarmi, di voler bene alla loro madre: ma nulla ho fatto di ciò: lasciando la casa, spinsi la disperazione fino a voler morire. Avevo una boccetta di laudano, la bevetti; fui pur troppo richiamata alla vita, una ben misera vita. Avea passati sei anni sì felici in quella casa in mezzo a quei ragazzi che mi amavano e che io amavo più d'ogni cosa! Or la vita senza di loro mi si era fatta insopportabile, e l'ho detto, e questo fu il mio delitto... son io la colpevole: ditelo, signore, scrivetelo; avrà voluto ch'io fossi rimessa, la signora l'avrà negato... e allora... allora... ah tutta mia è la colpa; scrivetelo.

(Continua).

APPENDICE

5

UN PROCESSO CELEBRE

Biffard, custode del palazzo, salariato dal maresciallo, impiegato per raccomandazioni del duca, udì qualche parola sul poco buon accordo dei due sposi, ma non cercò mai più che tanto. La moglie Biffard, senza molti riguardi, risponde: « Ho udito anch'io parlare delle discordie tra marito e moglie, e quantunque, non mi fossi curata saperne molto, ho udito che queste discordie provenivano dalla Deluzy, con la quale, dicevasi, il duca amareggiava alla più bella. Per me però non ho veduto niente; ma quella signorina son sicura che è un cattivo mobile, e mi è sempre stata antipatica. Solo un giorno mi disse, come se volesse rimproverar la buon'anima, che la duchessa non avea versato una lagrima alla partenza del suo primogenito per l'Italia; al che risposi che quei che non piangono soffrono molto più di quei che piagnucolano facilmente. Al vedere l'orribil fatto commesso pensai subito che ci avesse messo mano la mala femmina ch'era stata aia dei figli. La credevo nasco-

con conti-correnti di favore immobilizzati da anni ed anni: una sola ditta tiene il conto corrente di L. 700 mila, e il consigliere d'amministrazione che ne è titolare non si diede fin qui l'incomodo di liquidarlo.

Si seppe che l'avv. Baschiera, difensore della Banca, aveva in pieno consiglio fatto la proposta che i consiglieri, usando probità, si quotizzassero per reintegrare la Cassa delle somme mancanti, vuoi per loro trascuranza ed inerzia, vuoi per riguardi che dovevano adoperare tutti coloro i quali succhiavano alle stesse mammelle: e solo quattro accettarono la onesta mozione: Giovanelli, Neville, Moschini e Todros. Li nomino a cagione di elogio; gli altri preferirono votare la massima di farsi tirare finché è possibile le orecchie.

Si seppe finalmente — e questo è il più grave — che il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato da oltre dieci anni di non pagare la imposta sui depositi e conti correnti, al di là di un certo limite, parmi di 6 milioni: che per frondare l'agente e impedire ogni controllo si era stabilita una contabilità a parte inventandone in Venezia Pasetto, in Padova Sandri e Lotteri, ai quali per tal modo fu reso, nonchè possibile, agevole la frode particolare, e il controllo sottratto all'agente venne sottratto per necessità agli amministratori e ai direttori della Banca, e l'abuso della fiducia è non ultimo titolo per cui chi quella accordò dovrà risponderne.

La Banca oggi non può liquidare, perchè la liquidazione sarebbe disastrosa. Non può proseguire, perchè la ingerenza dell'autorità giudiziaria e dell'autorità finanziaria deve inceppare le sue operazioni. Non gode alcun credito, perchè si sa che Giovanelli, Todros, Moschini e Rosada si scossero la polvere dattorno, e ricusarono la nomina, mentre la persona che accettò la carica di vice presidente ha interessi opposti all'istituzione, tenendo una banca per proprio conto. Che fa in tali contingenze il nuovo consiglio? Paga d'audacia, e, forte di una maggioranza fittizia, perchè lontana dalla effettiva, indice il versamento di lire 25 per ciascuna azione prima del 2 luglio, salvo il convocare l'assemblea per il giorno 26 del mese stesso.

Tuttocò è più insolito, più anormale, più audace degli stessi defraudati. Lo sdegno degli azionisti e al colmo. Gli uni si affatano per trovar modo di costringere i consiglieri a rifondere la cassa, come il Codice prescrive, essendo il caso di civile responsabilità: gli altri studiano per ottenere che il tribunale dichiari di ufficio la liquidazione, ossia il fallimento, persuasi che il capitale in quelle mani sarà sperperato peggio che mai, i terzi confidano che il Pubblico Ministero, nel cui potere stanno le accuse contro i singoli, raccoglierà anche il fatto delle irregolarità di lunga mano ammanite per ordine dei Consigli di Amministrazione, e nell'intento di deludere i diritti della finanza, che gli sarà agevole chiarire come questi non sieno stati pagati se non in cifra assai disuguale alla effettività dei depositi, e che, provato il fatto, sarà reintegrato l'interesse del pubblico erario, dando un esempio di giustizia e di moralità allo scandalezzato paese. Non è giusto che i soli stracci vadano all'aria. Non è morale che i piccoli delinquenti siano perseguitati e i grandi ricevano le riverenze.

Corriere Interno

Scioperi a Roma

Temendosi si verifici lo sciopero dei proprietari fornai, che minacciano la chiusura dei loro forni, il prefetto ordinò sabato seicento quintali di pane alle città vicine, designando otto locali per farne la distribuzione.

Chiamaronsi frattanto dalle altre guarnigioni i soldati fornai.

Ne giunsero 120, metà da Napoli e metà da Firenze.

Calcolasi avere circa trecento soldati fornai, per fornire il pane fresco alla città.

La questura prese severe disposizioni, perchè in caso di sciopero, l'ordine resti imperturbato.

La malattia di Coccapieller

La versione autentica della causa del travaso di bile del Coccapieller, è la seguente: Egli aveva presentato sabato le dimissioni, calcolando di far colpo sugli elettori, onde riuscire consigliere comunale. E ritenendo doveroso alla pari delle sue precedenti proposte, passare per la trafila degli uffici, come progetti di legge, si riservava di ritirarle lunedì. Uscito dalla Camera, e narrata la cosa ai suoi amici, questi gli dissero, che aveva commesso una sciocchezza, e lo informarono della probabilità che le dimissioni da lui offerte, fossero accettate seduta stante. Allora Coccapieller tornò a Montecitorio, ma l'ingresso nell'aula gli venne negato da un usciere. Protestando egli, l'usciera risposegli: « Lei non è più deputato. Le sue dimissioni furono accettate. »

Coccapieller uscì sbuffando.

Tornato a casa, scoppiegli il travaso di bile.

Per la pubblica sicurezza

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto sul riordinamento della pubblica sicurezza vista la difficoltà dell'esame complessivo, ha deciso di comporre un questionario per i punti più importanti del progetto: ogni commissario farà su di esso le osservazioni opportune.

Il progetto è vivamente combattuto.

Corriere Estero

Dalla Svizzera

Gli incassi fatti finora dalla ferrovia del Gottardo sorpassano i 900,000 franchi.

Il Consiglio federale esige dal governo friburghese la risposta categorica e il rapporto circa la giurisdizione ecclesiastica esercitata dal clero malgrado la costituzione federale che l'ha abolita.

Alla Corte di Spagna

Si ha da Madrid:

Il *Globo* ed il *Liberal* si lasciarono processare in contumacia per i noti articoli sul viaggio della regina.

Per lo stesso motivo il direttore del giornale carlista *Pappalito* fu condannato a tre mesi di carcere: fu arrestato il direttore di un giornale repubblicano di Burgos, e si processano lo zorrilliano *Porvenir* ed altri giornali.

Corriere Veneto

Belluno. — Mercoledì scorso è scaduto il termine accordato dal Ministero per l'accettazione di offerte private per l'appalto del tronco Belluno-Bribano.

Nè a Roma nè a Belluno si ebbero offerte, ma il ministro Genala si è espresso che darà tosto ordine perchè sia esperita una nuova asta a condizioni modificate.

Rovigo. — Domani, martedì 19, per iniziativa del Comitato agrario di Lendinara, avrà luogo in Rovigo, alle ore 12 merid., in teatro Lavezzo, gentilmente concesso, un'adunanza popolare per trattare della perequazione fondiaria, in ordine al progetto di riordinamento del tributo prediale, presentato dall'on. ministro delle finanze.

Udine. — Venerdì, verso le 4 1/2 pom. un fulmine penetrò nella fabbrica zolfanelli della ditta Maddalena Cocco, senza cagionare guasti, ma incutendo una paura orribile. Ben più di 20 operai che si trovavano lungo la linea percorsa dal fulmine, rimasero illesi per miracolo.

Tutti gli operai rimasero per un certo tempo come istupiditi.

Fortuna volle che un centinaio di giovani donne che lavorano quotidianamente allo stabilimento Cocco

fossero assenti, avendo a quell'ora terminato il lavoro.

Corriere Provinciale

Grantorto. — Domenica P. ebbe il gran torto di consegnare una pentola di rame del valore di L. 10, perchè l'accomodasse, ad un caldaiairo girovago sconosciuto, il quale scomparve assieme alla pentola, e probabilmente per non lasciarsi più vedere da quelle parti.

Legnaro. — Un duello villereccio, a colpi di pietra sulla testa, fra i villici R. C. e V. G. — Quest'ultimo simase non gravemente ferito.

Mazzansago. — Mediante rottura di una finestra, ignoti trasgressori del settimo comandamento penetrarono nella casa di Valentino C., e vi rubarono biancheria e farina per L. 17.

Cronaca Cittadina

Fame! — Fame vera, tormentosa. Non v'hanno parole, non vi avrebbe retorica atta ad esprimere tutto l'orrore della miseria nella quale si dibattevano, agonizzanti, otto infelici, un padre, una madre, sei bambini.

Ne abbiamo parlato ieri, invocando per essi la carità privata e la pubblica. Sono gli sventurati che... abitano in una soffitta di Vicolo Subbiotti — N° 1502 — 3° piano. Qualcuno del *Bacchiglione* si è recato a visitarli.

Non si descrive, non si definisce quella miseria. Il padre prostrato, impotente per l'inedia e lo scoramento: la madre come pazza per le sofferenze del marito, di sei creaturine, e per le proprie: tre bambini seminudi — il maggiore di tutti ha dieci anni, — errano per la soffitta come inebetiti; altri tre, i minimi, giacciono l'uno a ridosso dell'altro, esausti, gementi, sopra un pugno di paglia.

Ed avevano, ed avranno fame, se la carità pubblica e privata non soccorreranno efficacemente. Il padre è un ex maestro comunale, che, per provvedere alla numerosa famiglia, ha tentato il piccolo commercio, e vi ha trovata la rovina completa. Errore, o sventura, non monta. La situazione di quegli otto disgraziati, oggi, ha nome fame, fame! e bisogna a ogni costo intanto impedire che ne soffrano quanto hanno sofferto, o muoiano.

Un primo soccorso pel pane di qualche giorno, pel puro pane, è stato già offerto da alcuni pietosi. Ma altri ve n'hanno e molti in Padova, ed essi risponderanno inamancabilmente al nostro appello.

L'*Euganeo*, ne siamo sicuri, vorrà far suoi i poveri nostri, ed aprire le sue colonne per l'obolo: il Prefetto, il Sindaco, la Congregazione di Carità, quanti sono pietosi, vorranno venire al riparo di tanta orrenda miseria, in ogni modo, offrendo per essi il pane oggi, provvedendo, in quanto possibile, al loro avvenire.

Quella famiglia infelice è tanto prostrata, così ridotta alla impotenza morale e fisica dalle sofferenze, che da sola non potrebbe rilevarsi mai. E noi contiamo dunque sull'aiuto dei buoni. — Ecco la prima lista delle offerte raccolte:

Montalti Luciano	L.	7.—
Sandri Nicolò	»	5.—
Vecchiato Edoardo	»	2.—
N. N.	»	0.50
Caffi avv. Eustorgio	»	2.—
N. N.	»	5.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	0.50
N. N.	»	1.—
N. N.	»	1.—
Podetti Antonio	»	0.50
Tramontini Italiano	»	0.50
N. N.	»	2.00
N. N.	»	1.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	1.—
T. F.	»	2.—
Tivaroni avv. Carlo	»	5.—

N. N. (*)	»	1.—
D. Rossi avv.	»	2.—
N. N.	»	2.—
Venturini avv. Adone	»	2.—
C. V. (**)	»	10.—
Cerato Antonio	»	2.—
Famiglia Tolomei comm. Antonio	»	17.—
N. N.	»	0.50

Circolo democratico universalitario. — Gli studenti appartenenti a questo circolo sono convocati per questa sera alle ore 9 nel solito locale, in via Eremitani. L'ordine del giorno reca: « Importanti comunicazioni. »

Legg operaia di Padova. — Riceviamo comunicazione d'un deliberato della *Legg*, relativo alle prossime elezioni amministrative. Partigiani sempre della lotta, per l'affermazione, a ogni costo, nonostante non disapproveremo la risoluzione adottata.

La pubblichiamo puramente e semplicemente, riconoscendo che in qualche modo può apparire giustificata dal difetto della Legge elettorale amministrativa. Mentre invece non crediamo molto giustificabile la formula che precede la firma della lettera gentile, che ci accompagna il deliberato in discorso.

Che volete farci « fratelli operai? ». Ci dicono *borghesi*, e — che bagia! — anche *grassi*: ci dicono *aristocratici*. E nonostante, come non usiamo dichiararci *umilissimi servi* nemmeno di Dio, così non ci piace molto molto che altri si dichiarino *servo* nostro, e tanto meno *umilissimo*.

Ma il torto è nostro che siamo *borghesi*, e *grassi* per giunta, e persino *aristocratici*. Almeno hanno detto di noi tutto questo. — Checchè ne sia, ecco il testo della deliberazione annunciata:

« Fratelli Operai! »

« La Federazione Elettorale Operaia (costituitasi il 4 del corr. Giugno colla *Legg Operaia*, col Comitato elettorale popolare permanente, e con alcune Associazioni di M. S.) ha votato ad unanimità l'astensione nelle Elezioni amministrative, finchè tutti gli Elettori Politici non sieno anche Elettori amministrativi. »

Per la Presidenza della Federazione

Cherubin Vitaliano

Segretario della Legg Operaia

Società d'Incoraggiamento. — Questa Società è convocata in assemblea generale alle ore 2 pom. del giorno di giovedì 28 corrente, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo 1882.

In caso di mancanza del numero legale di socii, l'adunanza verrà rimessa al seguente venerdì 29 corr. alle ore 2 pom.

L'Istituto Tecnico e il Ministero. — Venerdì scorso ebbe termine la visita, durata quattro giorni, che il cav. Anastasio Sullioti ebbe incarico di fare dal Ministero dell'Istruzione Pubblica al nostro Istituto Tecnico, come ad altri Istituti tecnici provinciali.

Quell'egregio professore, che per

(*) Questa offerta « per la famiglia affamata » era accompagnata dal seguente nobilissimo voto; che sarà, non ne vogliamo dubitare, soddisfatto:

« Che questa tenue offerta sia un seme che frutti larga messe d'aiuti, — toccando il cuore di chi può offrire di più. »

(**) Ecco la lettera colla quale il signor C. V. accompagna la sua offerta:

« La voce della vera miseria deve scendere potente all'animo dell'aggiato, e d'altronde deve preoccupare gli Istituti di carità e l'ufficio di P. S. di concerto colla locale autorità municipale, onde alleviare le pene, fino alla disperazione, di una famiglia bersagliata già da infortuni, ove penano innocenti creature che in ogni modo colpa non hanno. »

Io non posso di più e mi duole assai essere in questo caso. »

lunguissima pratica conosce appunto l'andamento e i bisogni dell'istruzione tecnica, fu soddisfattissimo della sua ispezione, e dichiarò ufficialmente che trovò nelle varie materie bene preparati ed istruiti gli studenti, e constatò procedere nel nostro Istituto magnificamente le cose, a merito del solerte Preside cav. Gamba, e di un corpo di professori che nel complesso e singolarmente nulla lasciano a desiderare. Lodò i gabinetti e il laboratorio di chimica benissimo forniti per le cure degli insegnanti delle singole materie che ne approfittano e per la saviezza dell'autorità cui incombe la spesa.

Trovò stranamente inadeguato allo scopo il locale, ma fu assicurato dai reggitori della provincia e del Comune che è già compilato il progetto di trasportare, altro edificio l'Istituto ne che ciò avverrà, se non fosse prima, certamente nell'ottobre dell'anno prossimo. Noi pure facciamo voti che un Istituto, che fa sì buona prova di sé, ed è di decoro e di utile alla città e alla provincia, sia, e presto, convenientemente collocato.

Il cav. Sullioti, a quanto sappiamo, è partito per ispezionare l'Istituto di Treviso, lasciando ottima memoria di sé nelle autorità con cui ebbe a trattare, nei professori e negli studenti.

L. non N. — Un signore che deve avere un odio « non troppo cristiano » contro le mosche, è venuto al nostro ufficio per farci osservare che nello specifico da noi suggerito l'altro ieri per scacciare quegli immondi e molesti insetti dagli appartamenti, è incorso un errore; e cioè che in luogo dell'acido carbonico si deve usare l'acido carbonico, ossia fenico.

Noi abbiamo tenuto conto dell'avvertimento, e lo giriamo ai nostri lettori, riparando così ad un errore di stampa, che sarebbe andato a tutto vantaggio... delle mosche.

Profumi... ammoniacali. — L'impressione ci è entrata per la via di tre sensi: dell'olfato, che ne fu il maggiormente colpito, dalla vista, e dell'udito. Dunque non è proprio il caso che abbiamo potuto ingannarci.

Abbiamo visto qualche nasino gentile arricciarsi con espressione di disgusto: abbiamo sentita qualche voce maschia lamentarsi con un linguaggio molto energico; e finalmente il nostro naso ci ha detto che il suo collega gentile sullodato, e le lamentazioni maschie avevano ragione da vendere.

Ciò accadeva ieri a sera nella loggia del *Garibaldi* tutta invasa da un profumo... che non è classificato fra quelli che si usano mettere nei fazzoletti.

Accennato l'inconveniente, stiamo mallevatori che i solerti proprietari del *Garibaldi* provvederanno prontamente non a sostituire essenze di gigli o di rose: non si domanda tanto; ma ad impedire la diffusione delle esalazioni moleste e punto igieniche che provengono da quel certo luogo lì vicino. Crediamo si possa fare con poca fatica e meno spesa.

I nasi riconoscenti sterneranno poi un inno di ringraziamento ai proprietari del *Garibaldi*.

L'« Alcardo Alcardi ». — È stato pubblicato il primo numero di questo giornale che una schiera di giovani volenterosi ha dedicato « alle signore ». Le quali, non dubitiamo, riconoscenti per il pensiero gentile dei giovani scrittori, saranno generose dell'ambito patrocinio alla nuova pubblicazione, che già sin dal suo primo numero promette diventar degna di loro.

Teatro Garibaldi. — Teatro scarso anche ieri a sera, domenica. Ebbene: noi crediamo francamente che la colpa sia tutta del pubblico assente, il quale non si diverte altrove, e non pensa che almeno duecento persone contavano su di esso per campare alla meglio la vita, nei giorni presenti e nei prossimi.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Casa Principale
GENOVA
Via Fontane N. 10.

G. COLAJANNI

Casa Filiali
MILANO — Foro Bonaparte 11
Udine — Via Aquileja, 71

INCARICATO DAL GOVERNO ARGENTINO per i vantaggi da accordarsi agli Emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta, vantaggi che non escludono il pagamento del viaggio da Genova a

BUENOS-AYRES

Per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

PARTENZE		Terza Classe	
FRANCE	il 12 Giugno	Fr. 180 oro	
MARSA	il 22 »	» 155 »	
SUD AMERICA	il 3 Luglio	» 180 »	
SARDE	il 12 »	» 180 »	
SIRIO	il 15 »	» 170 »	

Il più grande vapore della Marina M.^{le} Italiana, illuminazione elettrica, viaggio garantito in 18 giorni

Per NUOVA-YORK vap. CHATEAU-ROUGE partirà il 1.^o Luglio — vap. CHATEAU-LACITE partirà il 1.^o Agosto Terza Classe Fr. 133 oro. — (Il vito fino al 5 a carico del passeggero) — Terza Classe Fr. 140 oro.

SOcIETA' di MUTUE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE — UNIONE UMBRA DEGLI AGRICOLTORI — SEDE PRINCIPALE A PERUGIA. — COLAJANNI direttore e rappresentante per la Provincia di GENOVA.

Per dettagli, schiarimenti, circolari, ecc., dirigersi alla Casa Principale in GENOVA non che alle Case Filiali e Succursali — Affrancare.

Casa succursale - Q. VENTURINI - Ancona

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova York.

Agente della Società Generale delle Messagerie Francesi.

Casa succursale - D. INVERNIZZI - Sondrio

2929

Brevettato Stabilimento Enologico

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO-TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO

3002 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

PREMIATA ACQUA FERRUGINOSA DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

La sola unica vera acqua di Pejo è l'acqua del rinomato Fontanino di Pejo, essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte; per cui l'acqua del Fontanino di Pejo è la più genuina, la più pura, senza infiltrazioni di altre acque eterogenee. Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, e vescica; per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, del gaz acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, ed in specie di quella dell'Antica Fonte, l'acqua del Fontanino di Pejo è unica per la cura a domicilio.

AVVERTENZA

Certo speculatore mette in commercio della acque, con indicazione di ANTICA FONTE DI PEJO, e temendo la concorrenza dell'acqua dal rinomato Fontanino di Pejo, cerca con maliziose insinuazioni e con semplici parole farla credere inferiore a quella della Antica Fonte. Onde coi fatti avvilire le sue gratuite dichiarazioni, il conduttore signor Bellocari Luigi di Verona spedirà gratis a chiunque ne faccia ricerca un opuscolo del celebre prof. Luise Guglielmo intitolato; Perché le acque minerali del Fontanino di Pejo siano da preferirsi alle altre pur minerali della Antica Fonte. Ragioni fisiologiche fisico chimiche cliniche desunte dal progresso di queste scienze.

Deposito Generale presso l'assuntore Bellocari Luigi, Verona.
Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti d'ogni Città e Provincia.
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie. 3016

ANTICA FONTE PEJO

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte sul Meno 1881, e Trieste 1882.

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte Pejo Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Lappo Antonio Piazza Pedrocchi N. 534 A e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. e alle farmacie Cornelio, Bernardi e Durer Bacchetti. 2992

PREMIATA

con Medaglia all'Esposizione di Milano 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

DI

SANTA CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Professor ANGELO PAVESI

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0306
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)	»	tracce
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

La più gazosa

La più ferruginosa

La più alcalina

La più digestiva

La più medicamentosa delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri acronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Marziali Gazose.

Rivolgarsi alla Ditta concessionaria A. Manzoni e C. Milano, Via della Sala, 16; Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi in tutte le buone farmacie e negozianti d'Acque Minerali. Vendita in Padova alle farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio, Zanetti a Lire 0.90 la bottiglia. 193

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

DELLA PELLE

quali volatiche, egzemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pelleccole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza maravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Depositi in Padova nelle farmacie Cappon, via S. Sofia — Fiorasi, Piazza V. E. II. — Roberti, via Carmine, 4497 Trivisan, via Maggiore, 716. 2962 (H. G. X.)

Elixir della salute

E' provvidenziale che nuovi ritrovati concorrano a sollevare l'umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'Elixir della salute — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborismi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, biliose mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Le raccomandano abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore Rossi Domenico in Baldovina (per Este).

In Padova presso le farmacie: Luigi Cornelio all'Angelo — Camuffo a S. Clemente N. 184 — Presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione. — In Ferrara presso la farmacia Bergami, via Chiari N. 90 e la farmacia Perelli, Piazza Commercio, 36 38 — e presso Federico Navarra — In S. Biagio di Lendinara presso Scotti Augusto, droghiere e farmacista. Prezzo L. 1 alla bottiglia. 2998